

## Alfredo Serrai

### *I limiti della erudizione*

**L**erudizione – in particolare quella storica, letteraria, e archivistica – esaminando le fonti e la documentazione scritta, ha lo scopo di accertare i fatti, ossia le circostanze in cui gli stessi sono avvenuti insieme agli agenti coinvolti ma senza impegnarsi nelle interpretazioni e nelle conseguenze di quei fatti. Ma già nella scelta dei fatti intervengono delle opzioni ermeneutiche, cosicché le procedure che governano gli accertamenti risultano fatalmente viziate sia in partenza che nei traguardi.

L'erudizione è uno strumento necessario ma per risultare proficua e garantita deve operare all'interno di quel quadro intellettuale complessivo che abbraccia e sorveglia la visione e la comprensione dell'insieme dei fenomeni studiati.

Un esempio che si presta acconciamente sul piano esplicativo e didattico a dimostrazione della cecità erudita, è quello della inadeguata sorte interpretativa e del miserevole destino di valutazione toccati ad un codice, da noi individuato casualmente nei fondi manoscritti della illustre Biblioteca Classense di Ravenna.

Questo il caso, queste le circostanze.

Manoscritto Classense: Cam. B. Armadio 2.I - *Opus historicum, philosophicum, etc.* 513 p. n.; sec. XVII-XVIII. Fra le p. 320-321, 18 c.n.n. con cronologia degli imperatori romani. Precedono 9 p. a 2 col.

comprendenti un indice alfabetico, di prima lettera, degli argomenti esposti nel testo. Tali voci sono c. 70 p.p., per un totale di c. 600.

All'interno del volume ms., foglietto con la seguente istruzione scritta, vergata presumibilmente da Santi Muratori (1874-1943)<sup>1</sup>, allievo di Carducci, bibliotecario della Classense e suo Direttore dal 1914 alla morte: «Buttar via quel grosso manoscritto che ho intitolato 'Miscellanea di varia erudizione e Letteratura'».

Come spiegarsi una simile feroce condanna, senza appello? Si è trattato, evidentemente, di uno scontro, che oggi ha quasi dello sbalorditivo, fra due diverse interpretazioni del passato e dei documenti rimastici: la prima incorporata nella storia ufficiale, quella attestata dai fatti, erudita, sicura di sé, l'altra, che andremo a sostanziare, appartenente invece alla storia culturale, parentica o educativa, pedagogica o moraleggiante, di mentalità, di informazione corrente, o di quella divulgata, oppure di intrattenimento, ecc.

Eppure non vi mancano anche dissertazioni e commenti, piuttosto corposi, sia biblici che teologici e filosofici, a volte autentici trattatelli con riferimenti e citazioni dai Padri della Chiesa ma spesso anche da Platone e Plotino, e talvolta con richiamo e commento alle cantiche dantesche. Esempi: «Purgatorio» (p. 198-217); «Celibato sacerdotale» (p. 305-309); «Stato degli Eretici in Europa» (p. 257-259); «Religioni in Asia», «Religione nell'Africa», «Religione dell'America» (p. 257-265); «Vinum» (p. 415-422); «Cibus» (p. 399-415).

A giudicare dalla scrittura, gli autori del centone sono più di uno, ma in prevalenza l'opera sembra, in larga parte, un prodotto di Mariangelo Fiacchi, per lunghi anni bibliotecario del monastero di Classe.

---

<sup>1</sup> Ho pregato la Dr. Claudia Giuliani, Direttrice della Biblioteca Classense di Ravenna, di farmi una perizia sulla grafia del biglietto, e questa è stata la Sua gentile risposta: «La mano del biglietto è di Muratori [Santi Muratori 1874-1943, Direttore della Biblioteca Classense dal 1914 al 1943]. Il pacco con altri faceva parte delle carte donate da Andrea Muratori, archivista. Inventariate solo negli anni '70 dal bibliotecario [Carlo] Renaldini».

Che un illustre bibliotecario del secolo XX abbia potuto assumere un atteggiamento di rifiuto, e quasi di dileggio, nei confronti di un manoscritto affidatogli in custodia dai secoli passati, che si presentava come una sorta di lezionario o di centone o di enciclopedia di notizie da leggersi, verosimilmente, nel refettorio durante i pasti dei monaci camaldolesi, è, ai nostri occhi, quasi inconcepibile. A una prova eloquente di come, in un breve lasso di tempo, possano cambiare anche i paradigmi di valutazione in una materia apparentemente solida qual è, di volta in volta, la critica culturale.

Daremo alcuni esempi tratti a caso dal centone, i cui articoli sono composti in italiano o in latino, ma anche con citazioni in greco, senza volerne estrarre, maliziosamente, i più curiosi.

Dapprima si fornisce una delle liste alfabetiche, a caso quella della lettera C. Le pagine indicate sono soltanto quelle iniziali, ma non sempre l'argomento si esaurisce in una sola pagina.

- Comentario di S.Paolo 22.
- Confidenza punita 18.
- Critici 5.
- Cainus 21.
- Congressi 23.
- Communitas 25.
- Cupiditas 27.
- Crederere 27.
- Confessio Auricularis 32.
- Christi resurg: 34.
- Conche in Monte 34
- Commoda 35.
- Correptio 39.
- Correcti 39.
- Celum celi 39.
- Caroli Magni Litterae 42.
- Contemplatio 44.

Coriandra 48.  
Cor 49.  
Clerici 74.  
Charoneum 77.  
Critici 78.  
Clauis Daud 79.  
Consueta 82.  
Concilia 82.  
Const: Impp. 83.  
Capitale 86  
Cynici 84  
Caldonia 85  
Calaburio 85.  
Colympsa 90  
Carnispriuuium 91.  
Cordo 93.  
Cerberus  
Cappello uenerato 320.  
Concio inanis 37.  
Crux domini 98.  
Conscientia 102.  
Continentia Clericorum 109.  
Cantare 108.  
Clericorum Continentia 109.  
Confidenza punita 118.  
Canto sagro 126.  
Clerici vagabondi 129.  
Contrasto uano 131.  
Crudeltà degli vomini 139.  
Computo del Genere Vmano 197.  
Clericus armatus 150.  
Cenipeta 150.  
Cenipeta delusus 150.

Coena familiaris 161.  
Canities 162.  
Confessio falsa 162.  
Concionator Floridus 163.  
Conformatio 163.  
Conuiuia 163.  
Constantinopoli presa 283.  
Circumcisio domini 295.  
Ciocolata 303.  
Celibato Sacerdotale 305.  
Cibum 399.  
Chimera 489.  
Calcagne 406.  
Concupiscenza 406.  
Constantini cruce uisa 396.

Riportiamo ora alcuni esempi di citazioni dal testo.

“Moglie soportata”. S. Antonino riferisce che Socrate aueua una Moglie sì impaziente, che era insopportabile, al quale disse Alcibiade, come la puoi tollerare, rispose Socrate; Volentieri la tollero, perche da Lai imparo a soportare le Ingiurie, che mi sono fatte in Piazza. (p. 133)

“Pazzo non guarisce mai.” Trà quanti Infermi sanò Christo, non si Legge mai cha abbia sanato alcun pazzo. Illuminò Ciechi, raddrizzò Zoppi, sciolse la lingua de Muti, aprì le orecchie à Sordi, guarì paralitici, liberò indemoniati, stagnò flussi di sangue, risanò assiderati, curò leprosi, satiò affamati, resuscitò Morti, anzi alle Vergini pazze che lo pregauano di pietà, disse nescio uos. (p. 135)

“Libri con Indice e senza.” Quella differenza che è trà un corpo intiero ed un corpo anatomizzato è trà un Libro con l’Indice, et un’ altro senza. L’Indice è l’Anatomia dell Libro che si chiama corpo morto, perche per lo più l’Autore che l’hà animato è passato. L’Indice qual’Anato-

mia dimostra l'ossatura del Libro, distingue le uene, i nerui, l'Arterie, le membrane, i muscoli, onde per farel'Indice ui uole un perpetuo Anatomico. (p. 147)

“Computo del Genere umano.” Gio: Botero fece un computo di questo modo l'Asia fa cinquecento Millionsi. L'Africa cento Millionsi. L'America trecento Millionsi. L'Europa cento Millionsi. Mutandosi ogni cent'anni il Mondo tutto, et essendo già scorsi cinquantasette Secoli, saranno morti Sessanta Mille Milioni. (p.147)

“Medicina” Non ui è il più bel mestiere nel Mondo di questo, perche il Sole publica la Virtù della Medicina, e la terra copre i diffetti. La Medicina è un'opinione fallace una lusinga dell'Infermo accreditata dal desiderio di uiuere. Li loro Recipi sono sentenze di Giudice seuro, che condanna l'Innocente Infermo alla Morte, e vacuano nonmeno le Borze che i Ventri, ne fanno meno seruizio al prossimo che per mezzo di Seruiziali, la loro coscienza non tiene altri scrupoli che quelli che loro stessi ordinano alli speziali. Ella è un'inganno dell'arte à disprezzo della natura, e la Medicina non è capace se non à risanare quelle infermità che la natura e la dieta possono farlo senza l'aiuto dell'arte. (p. 148)

“Philosophi in Mundo.” Pythagoras dicebat Mundum esse quasi Mercatus quoddam in quo tria hominum genera concurrunt; Vnum ad emendum, alterum ad uendendum, tertium ad uidendum quid in Mercatu agatur et istos agebat Philosophos esse exteris feliciores. (p. 158)

“Paupertas Secura.” Pauper quidam noctu fures in domo sua deprehendens. Quid uos inquit stulti noctu aliquid inueniri putates, ubi ego interdium nihil inuenio: Vnde bene dixit Poeta. Cantabit uacuu coram Latrone Viator. (p. 158)

“Tria stant malè” Tria malè tractantur. Aues in manibus puerorum. Iuenculae in manibus Senum et Vinum in manibus Germanorum. (p. 159)

“Mala ex bonis” Quattuor bonae Matres, quattuor pessimas filias habere solent. Veritas odium, prosperitas superbiam, Seueritas periculum, familiaritas contemptum. (p. 159)

“Artes omnes.” Ars diuiditur in Seruilem, seù mechanicam, et liberalem et numerant sub unaquaque speciem septem Lingua, Tropus, ratio, numerus, angulus, Astra, Rus, nemus, arma Vates, uulnera, lana, faber.

Primus uersus complectitur Septem Species liberales Lingua Grammaticam; Tropus rethoricam, ratio dialecticam, numerus aritmeticam, tonus Musicam, sub qua continetur poetica cum omnibus suis speciebus, Angulus Geometriam, Astra Astrologiam.

Secundus uersus continent septem alias Seruiles Rus Agriculturam, nemus Venatoriam et Piscatoriam, Arma militarem, rates nauticam et geographicam, uulnera Chirurgiam, Barbitonsoriam, et Farmacopoleam cum Medica, Lana textoriam, et Sartoriam, Faber omnes artes fabriles, argentariam, deaccratoricem Ferrariam, Carpentariam, Sutoriam, Sculptoricem, et Pictricem. (p. 161)

“Auerroes.” Placet mihi lex Christianorum, sed quia Deum quem adornt, deorant, moriatur anima mea morte philosophorum: dicebat impius Auerroes ob hoc à fide alienatus. (p. 162)

“Roma diuersa”. Augustus moriens dixit de Roma. Inueni Ciuitatem hanc Lateritiam, et relinquo marmoream, et Platinas scripsit de Sixto Quarto. Inuenit Romam Lutheam, et reliquit Lateritiam. (p. 162)

“Plato de Moyse”. Plato postquam legerat primum Caput Geneseos de creatione Mundi dixit iste Senex Auctor huius Libri multa dicit, sed nihil probat. (p. 163)

“Ciccolata” Ciocolata di America, Thè della China, e Caffè della Persia. La prima si fa da i Grani del Caffaio arrostiti bene in una padella forata, e pesti sopra di una Pietra sino che sia ridotto in pasta, alla quale si aggiungano due parti di Zucchero, poluere di Muschio, ambra griscia, e Guaniglia, questa li dà gusto, e forza per essere calida, et augmenta la virtù del primo ingrediente, e frigido in qualche grado. La di lei pianta assai alta fa un picciolo guscio ripieno di un' sugo melato di buono odore con una piccola sementina quasi impercettibile. (p. 304)

Dalle suddette citazioni appare evidente la natura di alcuni elementi “leggeri” ed estemporanei sparpagliati qua e là nel centone, che

tuttavia danno il tono e mostrano la natura, fra il curioso e l'istruttivo, della raccolta, non pia e devota quanto ci si attenderebbe da una selezione di letture compilata da monaci camaldolesi. Eppure fra i temi selezionati affiorano questioni teologiche, di fede e di morale, nonché di disciplina, che vengono affrontate non con spirito o atteggiamento, come ci si potrebbe aspettare, rigorosamente claustrale e tanto meno bigotto.

In conclusione: il manoscritto, com'è ovvio, è tutt'altro che da buttare.



## ABSTRACT

L'erudizione trova la sua ragione di esistere nell'accertamento dei fatti, da effettuarsi tramite l'analisi di fonti e documentazione scritta. La scelta stessa dei fatti, tuttavia, è frutto di un'opzione ermeneutica, per cui l'accertamento può risultare esso stesso viziato. Un esempio pratico è dato dal manoscritto Cam. B. Armadio 2.I custodito dalla biblioteca Classense di Ravenna. Al suo interno, il codice ospita un foglietto vergato da Santi Muratori che recita: «Buttar via quel grosso manoscritto che ho intitolato 'Miscellanea di varia erudizione e Letteratura'». Un'analisi del codice, in gran parte vergato da Mariangelo Fiacchi, bibliotecario del monastero di Classe, rivela che esso è un centone di dissertazioni e commenti con citazioni dai Padri della Chiesa, da Platone e Plotino, e talvolta dalle cantiche dantesche. Il manoscritto, probabilmente destinato alla lettura ad alta voce durante i pasti dei monaci camaldolesi, per i temi trattati e lo spirito argomentativo, testimonia una notevole vivacità intellettuale, rivelandosi un prezioso strumento di conoscenza della comunità monacale camaldolese. Il giudizio di Santi Muratori, sebbene frutto di attenzione e valutazione erudita, è dunque da respingere in quanto dettato da pregiudizi propri dell'epoca.

Biblioteca Classense; Santi Muratori; Mariangelo Fiacchi; manoscritto Cam. B. Armadio 2.I; Ravenna

*The aim of the Scholarship Erudition is the fact-finding, and it is to be made by the analysis of documentation. The choice of the facts to be analyzed, however, is subjective and could lead to wrong conclusions. A good example is given by the codex Cam. B. Armadio 2.I of the Classense Library in Ravenna. Inside the codex there is a note by Santi Muratori,*

*the librarian of Classense. The note says the book is to throw away. An analysis of the codex reveals that it is a collection of dissertations and commentaries with quotations from the Fathers of the Church, from Plato and Plotinus, and sometimes the poems of Dante. Probably, the book was for aloud reading during meals of the Camaldolese monks and it reveals a remarkable intellectual liveliness of the monastic community. The codex reveals itself as a good tool for a better knowledge of the Camaldolese's community, despite of the negative rating by Santi Muratori.*

*Classense Library; Santi Muratori; Mariangelo Fiacchi; codex Cam. B. Armadio 2.I; Ravenna*